

RIEPILOGO DELLA SEDUTA

All Share	22676	+0.01
MIB	20631	-0.03
Mid	38351	+0.31
Small	19722	+0.05
STAR	34266	+0.31
Dow Ind.	25554.7	-0.38
Nasdaq C.	7591.03	+0.44
S&P500	2791.52	+0.30
S&P Future (Globex)		-4.7
EUR/USD	1.1288	-

STATISTICHE DI MERCATO

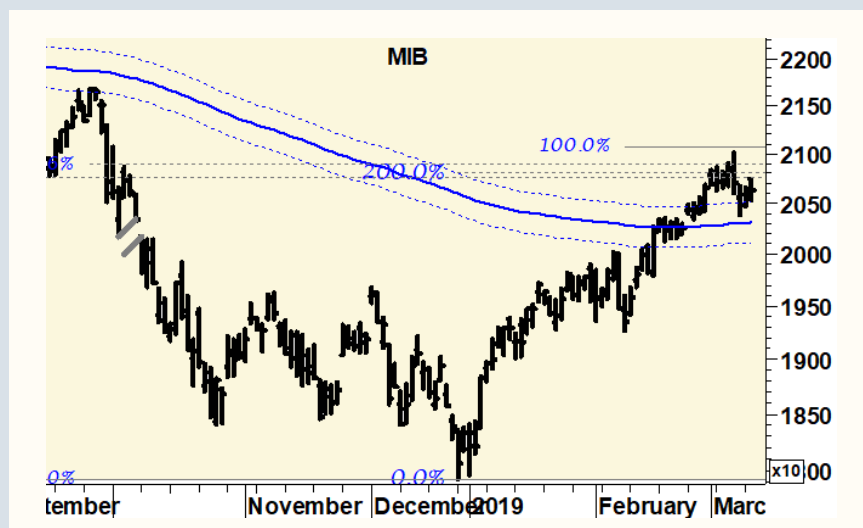
52w New Highs	18
52w New Lows	9
Azioni FT-MIB con Macd > 0	31
Az. FT-MIB con Cl. > mm21	25
FTSE-MIB: Put/Call ratio	1.554
FTSE-MIB: 21d Put/Call ratio	1.454
Italia: Arms Index (TRIN)	1.19
Italia: Panic Index	54
Italia: Greed Index	94
MSCI Euro % Az. > mm50	70.8

L'INDICE | COMMENTO TECNICO

Brexit e Boeing hanno caratterizzato l'evoluzione di ieri dei mercati azionari. Il prevedibile voto contrario del parlamento britannico aumenta le possibilità che il divorzio fra Regno Unito e Unione Europea sia o dilazionato o rovesciato. Questa estenuante storia finirà per riempire le prime pagine dei giornali ancora per parecchio tempo.

Nel frattempo a Wall Street il Dow Jones stecca, chiudendo in territorio negativo zavorrato da Boeing: in calo per la seconda seduta di fila in misura superiore al 5%. È la settima volta dal 1980 che una simile successione si manifesta. Interessante notare come a distanza di tre mesi BA abbia recuperato terreno in tutti i casi tranne uno. Addirittura l'azione

- che permane malgrado tutto la migliore del Dow da inizio anno - si è sempre migliorata, ad un anno di distanza dal setup descritto: in misura compresa fra il 9 e il 72%. Al solito, il disaster trade finisce per costituire una ghiotta opportunità per investitori pazienti. Piazza Affari nel frattempo tira il fiato, dopo un inizio scoppiettante. Situazione tecnicamente intrigante: l'indice MIB ha avuto ragione della media mobile a 200 giorni, più volte fatale nei mesi passati; e si è allungato fino alla massiccia resistenza fra 20800 e 21100 punti: dove cadono alcuni ritracciamenti nonché il livello dove le due gambette che compongono il



CONTINUA A PAGINA 2

APPUNTI DI TRADING |

L'attesa di un'inversione di tendenza nei rapporti di forza fra piazze emergenti e listini più sviluppate è avvertita da molti investitori, stando all'analisi dei flussi di investimento e alle consultazioni dei motori di ricerca. Come evidenziato in sede di Outlook annuale, il confronto fra i rispettivi indici ha puntato verso il basso per tutto il decennio corrente. Un tentativo di inversione formale è stato rintuzzato ad inizio 2018, quando gli EM sono tornati a sottoperformare i listini occidentali. Di fatto, un'inversione definitiva non si è ancora consumata.

Gli stimoli cinesi, i tentativi di dialogo fra Pechino e Washington e una Federal Reserve più ragionevole hanno rivitalizzato le speranze. Ma, come si può notare, l'incomodo è costituito dalla vitalità del dollaro: pimpante, nonostante il sensibile rallentamento economico negli Stati Uniti, e il contenimento dei tassi di interesse. Come evidenzia la figura in ultima pagina, sussiste una evidente correlazione storica inversa fra il Dollar Index (linea verde, scala di sinistra rovesciata) e l'EM Index (linea nera): il quale finisce per

risultare zavorrato, contenuto, proprio dalla vitalità del biglietto verde. Mollasse le redini, agevolerebbe il tentativo di inversione. Su questo terreno bisogna dunque muoversi con cautela, fino a prova contraria. Al momento i profitti aziendali denunciano una contrazione su base annuale; e la tendenza non è destinata a ribaltarsi prima della fine dell'anno: lo suggerisce l'impulso creditizio cinese; vale a dire, la variazione da anno ad anno del flusso di credito che raggiunge il settore privato. Il dato, spostato in avanti, finisce per coincidere e dunque per anticipare la dinamica degli EPS delle economie emergenti. Sfidare questa tendenza è possibile, a condizione che si confidi in un'espansione dei multipli di mercato. Ipotesi plausibile, per carità, a condizione che il dollaro non si metta di traverso.

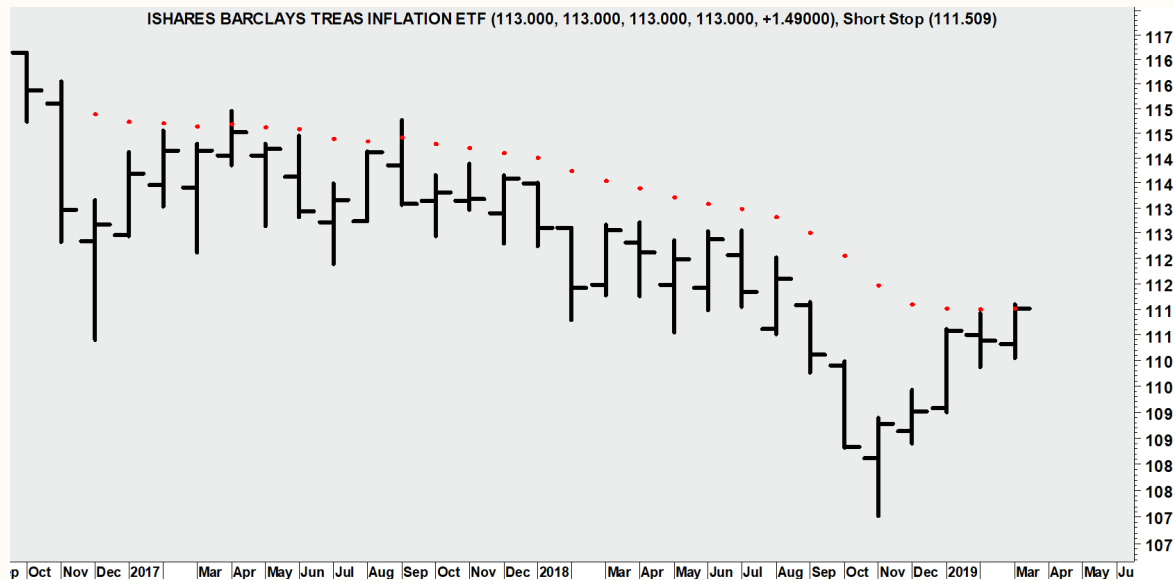
Per inciso, è perfettamente lecito che gli stessi listini cinesi sfugga-

CONTINUA A PAGINA 2

IL GRAFICO DEL GIORNO | US TIPS

In materia di titoli governativi americani, è d'uopo soffermarci rapidamente sui TIPS. Si tratta di titoli del Tesoro, dalla cedola fissa, ma dal sottostante rivalutato in base all'andamento dell'indice dei prezzi al consumo. Un bond inflation-linked, insomma.

Quello che vediamo in particolare è l'ETF di Barclays che replica piuttosto fedelmente il sottostante in discus-



sione. Prima del recente passato, l'ultimo sussulto verso l'alto risale a due anni fa: ma, nella circostanza, il rally fu contenuto dallo short stop mensile, che in seguito accompagnò docilmente verso il basso le quotazioni. Si ripete lo schema, con le quotazioni che ieri hanno messo la testa oltre la resistenza in questione. Siamo ancora soltanto a metà mese ma, se marzo si concludesse non sotto i correnti livelli, disporremo di un segnale e dunque di un mercato operativamente degno di rilievo, in ottica di medio-lungo periodo.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

L'INDICE | COMMENTO TECNICO

rally si equivalgono. Qui scorre altresì lo short stop mensile.

La pausa di riflessione pertanto è pienamente comprensibile. Meno comprensibile a questo punto sarebbe il mesto ritorno al di sotto dell'"orbita" della citata media mobile: perché si finirebbe per negare la rottura rialzista, confermando il lugubre parallelo storico con la borsa giapponese, di cui ci siamo più volte occupati (l'ultima a gennaio in sede di Outlook per il 2019). Dunque l'attenzione è puntata sull'argine inferiore di questo spartiacque, posizionato a quota 20100. In mille punti, una terra di nessuno; oltre la quale, si decidono i destini di Piazza Affari.

STAGIONALITÀ. PVH (PVH), ConocoPhilips (COP), Cheniere Energy (LNG), PepsiCo (PEP), Intuitive Surgical (ISRG), DTE Energy (DTE) e Liberty Property Trust (LPT) sono salite nel mese entrante in 11 degli ultimi 12 anni.

APPUNTI DI TRADING |

no a questa "maledizione". Da tempo quasi immemorabile il MSCI China sottoperforma il MSCI EM, pur ostentando di tanto in tanto delle fasi di forza relativa; come è occorso di recente: dall'inizio dell'anno il citato rapporto punta verso l'alto, ambendo a sollecitare la parete superiore di un elegante canale discendente, di cui però da tempo non si visitano più i confini meridionali. Un indizio di forza, preludio ad un'inversione nei rapporti di forza? vedremo... Aiuterà probabilmente un'evidenza di ritrovato vigore sul fronte macro. Ce ne accorgeremo dall'andamento del Baltic Dry Index (BDI), che misura il costo medio dei noli marittimi. A proposito: un mese fa in questa sede commentavamo il legame fra BDI e tassi di interesse americani, con il primo che anticipa di oltre tre mesi lo yield del T-Note decennale USA. La relazione a distanza risulta ancora rispettata, con il rendimento dei Treasury che - lo ricordiamo - dovrebbe conseguire un minimo non prima di metà maggio. Il tentennamento delle ultime settimane, sarebbe preludio ad un affondo significativo verso il basso. Difficilmente a quel punto il supporto-obiettivo al 2.50% sarebbe in grado di contenere la fiammata del sottostante.

SELEZIONE DELLE PRINCIPALI AZIONI ITALIANE, EUROPEE E MONDIALI

SAIPEM

Il superamento dello short stop mensile, a febbraio, per quanto marginale, è stato seguito da un confortante allungo. Si procede verso la resistenza a 5.15 euro.

BLUE CHIP ITALIA

SNAM RETE GAS

La linea che congiunge i massimi del 2016 e del 2017, per ora ha respinto i prezzi. Si può ancora confidare in un nuovo tentativo.

ST MICRO

Qui ad avere la meglio è stata finora la media mobile a 200 giorni. I Tori confidano nella tenuta del long stop su base settimanale.

MID CAP ITALIA

B POP SONDRIO

Le quotazioni confermano le riserve della vigilia, con una flessione che minaccia ora il raggiungimento del minimo del 2016 a 2.08 euro.

BCA MEDIOLANUM

Anche qui il superamento dello short stop mensile sta conoscendo un brillante seguito. È tempo però di nuovi esami: fra 6.25 e 6.35 euro c'è l'orbita della media mobile a 200 settimane.

BCA MPS

A costo di ripeterci, è il caso di rimarcare come sia il caso di parlare di inversioni, se non dopo il superamento dello short stop settimanale.

AZIONI EUROPA

BASF

La sollecitazione del supporto a 57 euro a fine anno passato, ha favorito una reazione che però non riesce ad avvicinare le resistenze che contano. Il quadro di lunghissimo periodo resta negativo.

BAYER

Anche qui c'è stato il tentativo di ribaltare la debolezza in essere ormai da tempo. Senza apparente successo. L'argine a 60 euro però è di rilevanza vitale.

BBVA

Il supporto fra 5.30 e 5.50 euro ha fatto da resistenza in queste settimane. Il timore è che ciò sia preludio al test del minimo del 2012 a 4.31 euro.

Il Rapporto Giornaliero è redatto da Gaetano Evangelista - Amministratore Unico di AGE Italia srl - tutti i giorni di borsa aperta ed è distribuito tramite Internet. Per ogni informazione relativa ai costi e alle modalità di abbonamento, inviare una e-mail a info@ageitalia.net o contattare la redazione allo 080/5042657 (fax: 080/33931172). Sono riservati tutti i diritti di riproduzione, anche parziale. L'autore si riserva il diritto di perseguire i violatori in tutte le sedi, compresa quella penale. Operare in borsa presenta dei rischi che possono comportare la perdita del capitale investito. Il presente rapporto ha lo scopo di fornire informazioni utili per prendere consapevoli decisioni di investimento, e non deve essere considerato come proposta o sollecitazione per l'acquisto o vendita di titoli. Le informazioni contenute provengono da proprie valutazioni effettuate sulla base di dati pubblicamente disponibili o da fonti giudicate comunque attendibili, di cui tuttavia non si può garantire l'esattezza. Nessuna responsabilità può essere imputata ad AGE Italia per operazioni basate sul suo rapporto, che si rivelino successivamente errate. AGE Italia può avere direttamente o indirettamente una posizione sui titoli oggetto di analisi: in tal caso di cita esplicitamente il conflitto di interessi. Si consiglia la lettura delle Note metodologiche. AGE Italia aderisce al decalogo AIAF per la diffusione dell'informazione finanziaria (<http://www.aiaf.it/it/servizi/decalogo.html>).



